



parole in piazza intercultura in gioco

Una ricerca di sociologia dell'educazione sulle modalità d'integrazione degli alunni stranieri in Italia, compendia già nel titolo "Allievi in classe, stranieri in città" una realtà significativa che meriterebbe una conoscenza più diffusa: gli insegnanti della scuola italiana (e mi fa piacere ricordare che la ricerca ha come campo di indagine anche Genova) hanno dimostrato di saper far fronte all'impatto degli alunni migranti con un diffuso atteggiamento di disponibilità, mentre nell'ambiente extrascolastico chi proviene da altre culture viene spesso irrigidito nella sua posizione di "straniero" e tenuto a distanza. L'istituzione scolastica ha dimostrato in questo caso di essere più efficace delle altre istituzioni.

Naturalmente molto cammino resta da fare anche per la scuola, al fine di consentire agli alunni stranieri la conquista di una promozione non solo "pedagogica" ma sostanziale delle loro competenze: in questa prospettiva un buon padroneggiamento della lingua italiana gioca un ruolo determinante.

L'Ufficio Scolastico Regionale della Liguria, da me diretto, per favorire l'integrazione degli alunni stranieri ha creato il CRAS (Centro Risorse Alunni Stranieri) all'interno del Centro Scuole e Nuove Culture, sulla base di un protocollo d'intesa con il Comune e con la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere: la produzione di materiali didattici costituisce l'espressione di uno degli impegni assunti dal CRAS per sostenere il lavoro degli insegnanti. I quaderni di lavoro qui presentati seguono il testo "Benvenuti a Genova" inviato in passato: scritti in più lingue si propongono di favorire la personalizzazione dei percorsi di apprendimento degli alunni stranieri. Costituiscono un contributo, certamente non esaustivo, per sostenere la scuola nello straordinario impegno, di cui s'è parlato, a favore degli alunni stranieri in cui si misura, ancora una volta, la sua capacità di inclusione e di risposta a nuovi bisogni e a nuovi problemi.

Con l'augurio di buon lavoro a tutti gli insegnanti.

Il Direttore dell'Ufficio Scolastico
Regionale della Liguria
Gaetano CUOZZO

Parole in piazza è un gioco linguistico comunicativo collettivo che consiste nel simulare con le modalità del role-play la situazione "fare acquisti" durante la quale i giocatori, divisi in squadre, acquisiscono punti usando appropriatamente il lessico e gli enunciati previsti dal gioco e messi a disposizione dei partecipanti.

Parole in piazza è un gioco linguistico in quanto il suo scopo è insegnare l'italiano agli alunni stranieri. Per questo obiettivo esso è costruito come un'unità didattica completa in cui le attività linguistico-comunicative previste (uso di lessico e di strutture funzionali per "agire" nella situazione "fare acquisti") sono accompagnate da una serie di esercizi linguistici di rinforzo (di ricezione e produzione testuale, comprensione lessicale, riflessione sui verbi, ecc.).

Ma **Parole in piazza** è soprattutto un gioco per l'educazione interculturale, perché si rivolge a tutta la classe coinvolgendo in maniera motivante e socializzante alunni italiani e stranieri, sia nella fase di svolgimento del gioco, sia nei momenti preparatori (costruzione dei pezzi del gioco) e perché introduce nel gioco la conoscenza del lessico delle lingue d'origine dei compagni stranieri (oltre a quelle straniere studiate a scuola), facendole diventare un elemento della gara.

In questo modo l'obiettivo dell'educazione interculturale è perseguito sotto due aspetti:

- sul piano affettivo-relazionale, in quanto i gruppi di alunni lavorano nelle fasi preparatorie secondo le modalità dell'apprendimento cooperativo, valorizzando i diversi livelli e gradi di competenze con reciproco aiuto e sostegno, incrementando conseguentemente le abilità di partecipazione e rispetto;

- sul piano cognitivo-linguistico, in quanto il gioco, prevedendo l'uso di schede lessicali plurilingui (tutte le lingue materne presenti nella classe, più l'inglese lingua straniera per tutti e anche il francese, ove insegnato):

- a) valorizza la ricchezza culturale della classe e dà prestigio alle lingue d'origine degli alunni stranieri;

- b) fa in modo che gli alunni stranieri

esercitino una competenza per la quale possono diventare insegnanti e valutatori rispetto ai compagni italofofoni ribaltando i ruoli consueti;

c) mette tutti sullo stesso piano di difficoltà rispetto alla lingua straniera inglese (più, eventualmente, il francese o altra lingua comunitaria) appresa a scuola.

Il gioco **Parole in piazza** è stato ideato e realizzato da un gruppo di insegnanti di scuola elementare e media inferiore che hanno provato a creare per i loro alunni uno spazio di incontro in cui la lingua italiana e il modo di vivere del nostro paese, necessari luoghi di convergenza e mediazione di tutte le differenze, non significhino accantonamento, svilimento o dimenticanza della lingua d'origine.

Al contrario, seguendo la spinta al plurilinguismo decretata ormai dai nostri programmi scolastici e in una situazione di diffuso plurilinguismo di fatto nelle scuole, hanno voluto mettere "in cattedra" gli alunni parlanti lingue non ufficialmente riconosciute. Nella speranza di evitare per i ragazzi stranieri processi di rimozione, che hanno ripercussioni negative sui meccanismi di costruzione identitaria, e di potenziare nei ragazzi italiani la ricchezza e la plasticità del multilinguismo per favorire, a livello simbolico, i processi di accettazione della diversità.

I docenti del gruppo hanno sperimentato l'U.D. nelle loro classi per verificarne l'applicabilità, la funzionalità e la riuscita sul piano educativo. In questo senso il percorso è venuto a configurarsi come una ricerca-azione che è rispecchiata dalla composizione di questo fascicolo.

La I parte contiene l'U.D. costruita in comune dal gruppo di lavoro con esempi di schede da far eseguire parallelamente al gioco, diversificate in rapporto ai destinatari: alunni italofofoni o non italofofoni (per questi ultimi i percorsi sono ancora differenziati secondo livelli di competenza); nella II parte sono contenuti estratti delle esperienze delle singole classi che testimoniano da un lato la vivacità del confronto culturale maturato nel corso dell'attività, dall'altro la flessibilità del percorso, la sua adattabilità alle situazioni reali con le personalizzazioni elaborate.

Oltre ad aspetti metodologici (ad esempio la realizzazione di interventi pluridisciplinari nella scuola media e l'impiego di alunni stranieri delle ultime classi elementari come tutor per i bambini più piccoli), sono presentate anche altre schede di lavoro scaturite dal concreto operare nelle classi: come tutte le precedenti schede del fascicolo esse vogliono essere solo indicazioni che lasciano a ogni insegnante e a ogni classe la libertà di creare ulteriori applicazioni secondo le esigenze e l'inventiva di ciascuno.

Maria Luisa BOERO, IRRE Liguria

Si ringraziano tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo lavoro ed in particolare l'**Associazione Tonino Archetti** che ha stimolato e sostenuto economicamente l'iniziativa.

gruppo di lavoro:

brunella barbieri
bianca cardosi
marco cataruzza
maria rosa coltella
paola drago
monique lucia
rosetta manto
carla orsi

Coordinamento: maria luisa boero

Traslitterazione dall'arabo: Lucy ladikoff

centro scuole e nuove culture

schede e materiali per
l'italiano come lingua seconda

redazione

claudia nosenghi
danila berretti

coordinatore del progetto

ISPETTORE TECNICO - salvatore pagano

indice

I PARTE. L'unità didattica e i materiali per il gioco

Schema dell'U.D. "Parole in piazza"
DA PAGINA 1 A PAGINA 13

Materiali da preparare per il gioco
PAGINA 14

Modello del tabellone del gioco
PAGINA 15

Istruzioni per giocare
PAGINA 16

Esempi di carte del lessico plurilingue
(italiano, inglese, spagnolo, arabo*)
DA PAGINA 17 A PAGINA 19

Matrici dei disegni per il tabellone del gioco
DA PAGINA 20 A PAGINA 34

Schede con le strutture linguistiche comunicative
DA PAGINA 35 A PAGINA 37

II PARTE. Navigando si aggiusta la rotta: la sperimentazione nelle classi

Estratti dai diari di bordo degli insegnanti
DA PAGINA 38 A PAGINA 40

Per fare di più: altre schede di lavoro
DA PAGINA 41 A PAGINA 46

* L'arabo parlato, come è noto, ha molte varianti regionali. Il lessico qui presentato è quello usato da alunni marocchini.